

## Le idee

A oltre 50 anni dall'uscita una raccolta di saggi fa il punto sulla "lezione" sempre attuale dell'opera di Umberto Eco

# “Apocalittici e integrati” quel che resta di un classico

MAURIZIO FERRARIS

**U**NA delle opere più celebri nate dalla mente di Umberto Eco. Ma anche un metodo, un modo di guardare la realtà, che hanno lasciato il segno. Ecco perché, a oltre mezzo secolo dall'uscita, “Apocalittici e integrati” continua a generare riflessioni, e approfondimenti. Come dimostra il volume collettivo a lui dedicato che esce da DeriveApprodi in collaborazione con Alfabetta 2, a cura di Anna Maria Lorusso: “50 anni dopo Apocalittici e integrati”. Anzi, ormai 51. Il volume risale infatti al 1964, e ha una origine accademica. Il libro avrebbe dovuto intitolarsi “Psicologia e pedagogia delle comunicazioni di massa”, come la cattedra messa a concorso, proprio come

la sua *Opera aperta*, di due anni prima, avrebbe dovuto intitolarsi *Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, declassato a sottotitolo. In entrambi i casi, la scelta del titolo è dovuta, come anche Eco racconta in questo libro, a Valentino Bompiani. Ma la teoria è tutta dell'autore, che reagendo alla duplice contingenza di un concorso e di un titolo memorabile, ha elaborato delle categorie di cui tutt'ora ci serviamo, con la stessa naturalezza con cui ci serviamo di “classico” e “romantico”. L'alternativa tra apocalittici e integrati ha saputo attraversare e superare l'attualità, un po' come le *Considerazioni inattuali* di Nietzsche. Possiamo verificarlo facilmente sulla base di quattro differenze tra oggi e il 1964 che non sono bastate a datare questo libro.

La prima riguarda gli oggetti. Per molti lettori di oggi il personaggio a fumetti Steve Canyon è non meno ignoto di Carneade. Eppure le riflessioni di Eco su di lui restano ancora valide in assenza dei loro referenti. È la caducità della cultura popolare. Chi scrive un trattato su Angelo Grillo, benedettino vissuto tra Cinquecento e Seicento, autore di poemi sacri e (sotto lo pseudonimo di Livio Celianno) di madrigali erotici, può contare su una lunga rendita di posizione. Fra trecento anni, qualche dotto saprà chi era Grillo, e forse leggerà il trattato. Lo stesso non accadrà a Steve Canyon, e non è neppure escluso che la sopravvivenza di quel nome sarà legata al fatto di essere citato in *Apocalittici e integrati*.

La seconda riguarda l'anti-conformismo della scelta. C'è

una sola cosa più caduca della cultura popolare, ed è l'avanguardia. La dodecafonia è irrimediabilmente più invecchiata di Steve Canyon, e invecchiatissime appaiono le *Lezioni di sociologia della musica* di Adorno che volevano convincere il lettore che il solo ascoltatore adeguato della musica fosse lui, Theodor, insieme al Barone di Charlus, che però era una entità fittizia. Perciò chi oggi legge il libro di Eco ha difficoltà a capire l'ereticità (nel senso eti-

mologico di “scelta”) e la sincerità che ci voleva a parlare di fumetti o di letteratura di genere.

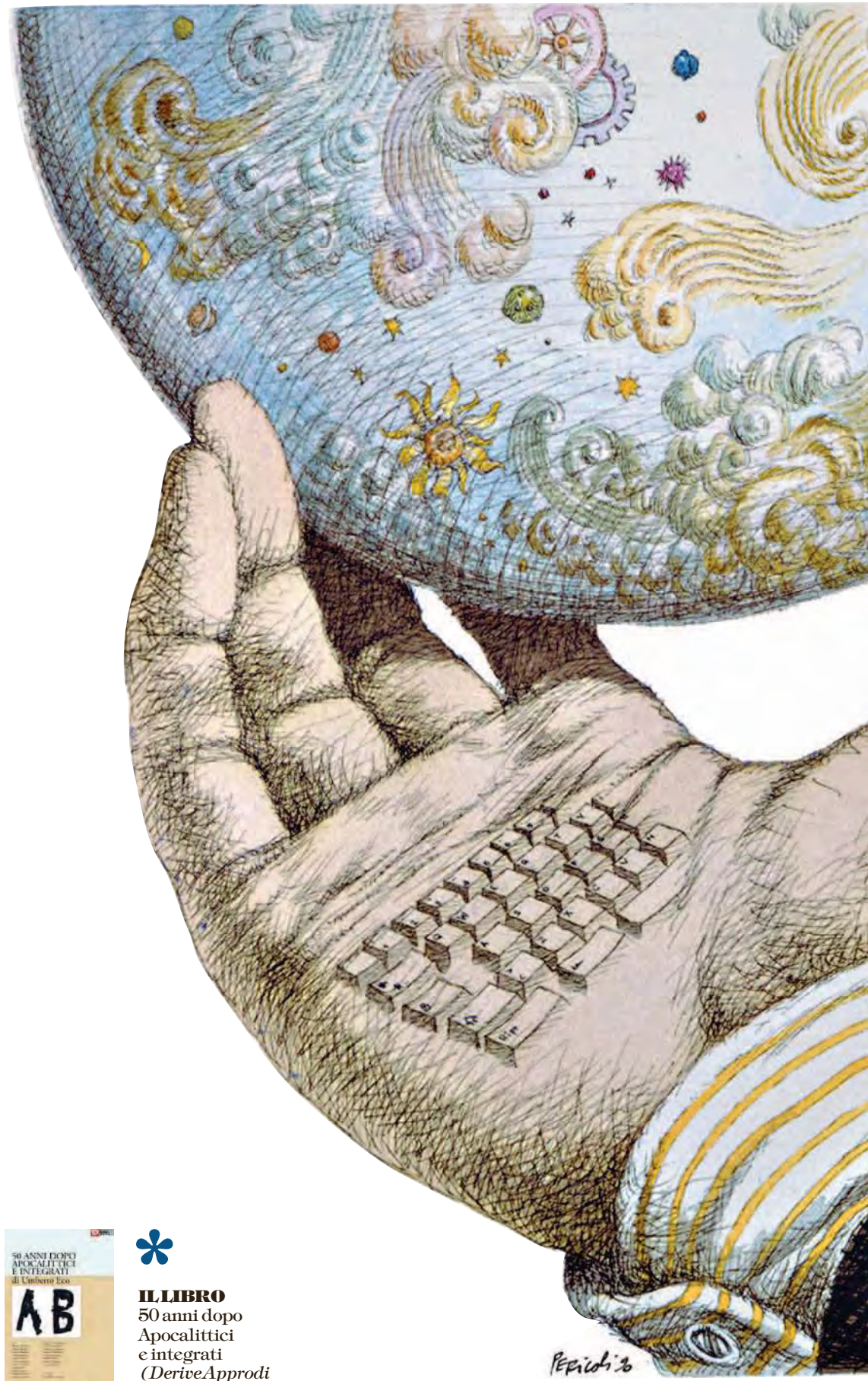
Eco — ed è la terza differenza — ha portato più volte l'attenzione sul cambiamento radicale della cultura di massa. Non solo della sua valutazione accademica («ma pensa se le canzoni me le recensisse Roland Barthes», cantava sconsolato Guccini: poi gli hanno dato una laurea honoris causa), ma del suo stesso concetto. Che cos'è



Il libro dimostrò come anche i fumetti e gli altri prodotti della cultura di massa possano essere oggetti di un'analisi “seria” E in qualche modo anticipò l'era digitale

#### L'AUTORE

In alto, Umberto Eco  
A destra, Valentino Bompiani



**IL LIBRO**  
50 anni dopo Apocalittici e integrati (DeriveApprodi pagg. 149 euro 16)

la cultura di massa all'epoca del web, in cui non è, principalmente, cultura confezionata per le masse, ma soprattutto cultura che emerge dalle masse magari rielaborando temi preesistenti, un po' come le culture popolari pre-industriali? E cosa succederebbe oggi a James Bond se la cooperazione tra autore e lettore avvenisse già nella scrittura del libro, come in *Cinquanta sfumature di*

*grigio*? Non uscirebbe mai dalla stanza d'albergo in Giamaica.

Un'ultima differenza. Tra il 1964 e oggi si è assistito venirmeno dell'ottimismo che aveva spinto molti (ma non Eco) ad associare la cultura di massa all'idea di una umanità naturalmente buona, davanti a cui sorgerà il sole dell'avvenire. Un ottimismo che, all'apparire del web, aveva indotto a vederci

l'espressione di una intelligenza collettiva. Non è stato così: invece che il sole dell'avvenire abbiamo avuto il populismo mediatico e l'intelligenza collettiva si è spesso trasformata in stupidità di massa.

Recentemente Eco ha sostenuto (insieme a tante altre cose che non sono state recepite) che il web è diventato il luogo in cui si sfogano legioni di imbecilli. Non è un passaggio dallo

### IN PRIMO PIANO



#### INTERNET

Come è scritto in uno dei saggi sul libro di Eco gli studiosi si dividono tra web apocalittici, diffidenti verso il digitale, e social integrati, convinti della sua intrinseca democraticità



#### L'ANALISI SOCIALE

Nel libro-tributo al testo di Eco, Mario Vargas Llosa con La società dello spettacolo è considerato uno degli esempi di scrittore e intellettuale apocalittico



#### LE ICONE

Una delle analisi più celebri contenute nel libro di Eco è quella che mette a confronto i Peanuts con Superman: il supereroe è l'emblema del mito, i fumetti di Schulz dell'umana concretezza





**SHORT STORIES**

**IL FUMETTO**

**Spider-Man rinasce nero e latino  
In autunno la nuova serie Marvel**

NEW YORK. Il nuovo Spider-Man? Si chiama Miles Morales ed è per metà nero e per metà ispanico. La Marvel ha annunciato per il prossimo autunno l'arrivo del nuovo Uomo Ragno con le sembianze multiethniche di Morales, teenager di padre afroamericano e madre portoricana. Il personaggio era già comparso nel 2011, dopo la morte di Peter Parker (morte non definitiva, si è scoperto nel seguito della storia), ma finora aveva affiancato la serie ufficiale del fumetto con gli episodi della serie parallela "Ultimate Universe". Ieri è arrivato l'annuncio ufficiale dell'autore e co-creatore Brian Michael Bendis: il nuovo Spider-Man con l'identità di Morales è stato promosso a unico Uomo Ragno della Marvel Comics e debutterà nella serie madre in autunno. Per ora non è prevista però la sua versione cinematografica. Nei mesi scorsi anche la saga di Thor aveva subito un radicale cambiamento politicamente corretto con la nuova versione tutta al femminile del supereroe. Sorte simile per Capitan America, che ora nasconde l'identità di Sam Wilson, afroamericano.



**SUPEREROE**  
Miles Morales,  
il personaggio che darà  
il nuovo volto  
a Spider-Man nei fumetti  
della Marvel

**BENI CULTURALI**

**Da oggi porte aperte al Quirinale  
In vista un accordo per le guide**

ROMA. Parte stamattina il Grand tour Quirinale: porte aperte, come ha voluto il presidente Mattarella, quasi ogni giorno alle visite dei cittadini (escluso lunedì e giovedì). E probabilmente accanto ai volontari del Touring e dell'università di Roma che accompagneranno i gruppi, ci sarà spazio anche per le guide professionali che avevano protestato per l'esclusione. Ciceroni "ufficiali" in rivolta, dall'Associazione degli archeologi ai tanti operatori dei Beni culturali, con un appello lanciato anche dall'Associazione Bianchi Bandinelli. Alcuni dei rappresentanti sono stati ricevuti al Colle, trovando ascolto alle loro ragioni, fermo restando che per la presidenza della Repubblica l'operazione deve restare gratuita per i cittadini e senza costi aggiuntivi per l'amministrazione. Da oggi, per la prima volta, i visitatori avranno accesso anche ai saloni del Palazzo finora off limits: dallo studio alla Vetrata, dove lavora il capo dello Stato, all'intera ala napoleonica. (u.r.)

**IL FESTIVAL**

**Da Starnone a Stefano Benni  
torna "Salerno Letteratura"**

ROMA. Sette giorni per oltre 150 incontri: è il programma del Festival Salerno Letteratura, manifestazione dedicata al mondo dei libri giunta alla sua terza edizione, ospitata dalla città campana. Gli eventi previsti fino a domenica prossima, 28 giugno, comprendono incontri che coinvolgono autori come Stefano Benni, Tiziano Scarpa, Mauro Covacich, Donato Carrisi, Domenico Starnone (stasera a largo Barbuti presenta il suo ultimo romanzo, *Lacci*, uscito per Einaudi), Antonio Pascale, l'inglese Emma Healey (finalista del premio "Salerno Libro d'Europa" insieme a Marjana Gaponenko, Sofi Oksanen e a Simona Sparaco) e il sudafricano Deon Meyer. In programma inoltre laboratori di giornalismo, gli eventi di Salerno Ragazzi dedicati ai lettori più giovani, mostre e spettacoli musicali. Il programma completo della rassegna curata da Francesco Durante è consultabile sul sito web [www.salernoletteratura.com](http://www.salernoletteratura.com).

Sturm und Drang al classicismo, dall'incendiario al pompiere, ma un segno di coerenza. Interessarsi alla cultura di massa non significa sottometterci, come quei professori parodiati da Don De Lillo in *Rumore Bianco*, che leggono soltanto le istruzioni delle scatole dei cereali e aprono dei dipartimenti di Elvis Studies. Significa capire che nella cultura di massa ci può essere molta più ricchezza che nell'accademia e nel suo proseguimento nell'avanguardia, ma anche l'orrido e l'aberrante (i *Protocolli dei savi anziani di Sion* e *Mein Kampf* sono a tutti gli effetti cultura pop). O semplicemente il banale. E che dunque in ogni studio della cultura di massa deve convivere l'integrato, capace di capire quanta ricchezza ci può essere nel pop, e l'apocalittico, capace di capire che l'imbecillità è imbecillità anche quando non è di élite (come per lo più avviene), ma di massa. Ecco perché, malgrado il mondo a cui si riferisce *Apocalittici e integrati* sia oggi poco meno remoto dell'universo di *Anna Karenina*, continuiamo a leggerlo. Che sia un classico?

**Nel cuore  
di tenebra  
del Novecento**

**"Dello spirito libero"  
è un'autobiografia scritta  
in frammenti da Mario Tronti**

**NADIA FUSINI**

«Questo libro sono io» - così conclude Mario Tronti l'originalissimo intarsio di frammenti di vita e di pensiero che compongono *Dello spirito libero* (pubblicato da il Saggiatore, pagg. 316, euro 20). Mai in nessuna lingua apparve un testo autobiografico più pudico. È il fascino dell'uomo Mario Tronti - intellettuale di sinistra tra i capofila dell'operaismo - la tendenza ad apparire fuggacemente, conservando intorno a sé il silenzio di chi si muove leggero, quasi non volesse ingombrare lo spazio. È il fascino di questo libro il suo pudore. Ma se un uomo è un uomo, parlare deve, se non altro per senso di responsabilità e di gratitudine. È nel riconoscimento di un debito, che l'autore di queste pagine ci impegna in un colloquio intenso, dove l'esistenza individuale si oggettiva nei libri e nelle avventure di pensiero di cui s'è nutrita. Il soggetto umano qui si incarna nel fuoco che accende la mente e trascina alla vita come a una iniziazione. Vivere è in questo senso una *quête* filosofica. Sulla soglia del libro, Tronti depone i nomi di chi gli ha offerto l'amicizia della parola e il dono del pensiero - Cristina Campo, Walter Benjamin, Aby Warburg, Franz Kafka, Hegel, Marx ... I nomi di chi lo ha iniziato alla ricerca del senso della vita.

«Io devo capire!» è l'esclamazione che apre il libro, in cui risuona l'imperativo categorico, teorico-politico, da cui prende avvio la narrazione. Ma

**"Io devo capire" è l'imperativo  
Vivere diventa ricerca filosofica**

capire che cosa? La storia "a cui appartengo" risponde l'autore. Di qui la messa in gioco in pieno stile autobiografico del nostro eroe. In quello che ci racconterà c'è la sua vita, il suo pensiero, le sue passioni, i suoi amori - tutto ciò che ha vissuto nel corpo e nell'anima, grazie allo speciale medium che tra corpo e anima tesse lo "spirito". Spirito nella lingua di Tronti traduce *Geist*, ed è tante cose: giudizio, intelletto, mente, e perché no? fantasma. Fantasma di libertà, anche: perché per chi si dichiara "moderno", il vero spirito non può che essere "libero". E al tempo stesso, come non riconoscere "la devastazione spirituale" in cui il secolo ci ha precipitato? Come non rendersi conto di



una *way of life* che è "finzione di libertà"? Di una libertà di pensare, che non è "un pensiero di libertà?". Che cosa è stato il Novecento? Il Novecento è "il cuore di tenebra" che Tronti riconosce come "cosa sua". Se il mondo attuale si crede nuovo perché rottama il passato, impari piuttosto che la tradizione ci consegna l'inquietudine di domande essenziali alla nostra umanità: radici non dovremmo sradicare in nome di un impegno frettoloso a rispondere al presente, inteso come il falso ascolto della vana chiacchiera. In pericolo è la natura e l'essenza stessa della libertà umana. Della persona umana.

Non fuga dal mondo, la spiritualità a cui Tronti allude è l'assunzione piena della responsabilità propria a ciascun individuo di farsi mondo. È un libro "eroico", questo, in senso bruniano. Sono gli eroici furori di un uomo che s'accende grazie a una lingua severa, a volte perfino brutale. L'ho detto: Tronti ama il silenzio. Ma quando parla, come accade ai veri scrittori, la sua lingua è come una frusta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**  
Dello spirito  
libero  
di Mario Tronti  
(Il Saggiatore  
euro 20)

**RViaggi & Sapori**

**Sul prossimo numero:**

**LA COPERTINA**  
Il Mediterraneo in barca a vela  
consigli per una vacanza slow

**L'ITINERARIO**  
Da Matelica ai monti Sibillini  
viaggio nelle Marche del gusto

**IL PRODOTTO**  
La Signora di Conca Casale, il salume del Molise

**DOMANI con la Repubblica**